

# Prima di "volare oh! oh!" MODUGNO mangiava in convento



Domenico Modugno sul lungomare di Sanremo, la mattina dopo la sua clamorosa vittoria al Festival. Modugno, nato in un paesino vicino a Lecce, è partito per Roma sei anni fa, deciso a diventare un attore cinematografico. Doveva invece trovare il successo nel mondo della musica leggera, rivelandosi presto autore ed interprete "rivoluzionario".



Nino d'Aurelio, un tenore che ha mietuto molti allori prima della guerra, abbraccia orgoglioso il figlio Johnny Dorelli, clamorosamente e quasi inaspettatamente rivelatosi all'ottavo Festival della canzone.

Sanremo, febbraio

Quella che fino a sabato scorso era unanimemente giudicata la roccaforte imprendibile delle cosiddette « canzoni all'italiana », il Festival di Sanremo, si è arresa senza condizioni, dopo averci affitti per sette anni con lagnosi sfoghi di innamorati sfacciatamente traditi ed evidentemente incapaci di rifarsi un'esistenza. Colui che di questi gorgheggianti pianti era stato l'acclamato e venerato aedo, Claudio Villa, ha abbandonato furtivo quel palcoscenico che lo aveva visto tante volte trionfatore. Seguito da pochi fidi, pallido come un dittatore deposto dal furore popolare, ha guadagnato un'uscita secondaria. Nella fretta si è persino dimenticato di prendere con sé la moglie che, rimasta in platea, guardava smarrita il pubblico in delirio per Domenico Modugno, il quale, trascurando sfacciatamente le mamme, le mogliettine e le campane che fan din don, si era dipinto le mani e la faccia di blu e volava volava felice più in alto del sole ed ancora più su.

È bastato che il Festival di Sanremo uscisse dalla rigida tutela della RAI perché scoppiasse la bomba, perché cambiasse tutto. Erano più di vent'anni, dai tempi in cui Tito Schipa cantava *vivere, sempre così giocondo, ridere delle follie del mondo*, che non sentivamo una canzone italiana così fresca, così piena di gioia e di forza. Era penoso pensare che i nostri autori, se sapevano scrivere canzoni così vive allora, non sapessero più scriverle oggi e si fossero ridotti solo a miagolare funebri serenate. La verità è che si era creato un deplorevole equivoco, in base al quale il pubblico italiano, quello dei « tifosi » della canzone, voleva assolutamente canzoni grondanti lacrime; ed era stata - forse inconsciamente - proprio la radio a crearlo, questo equivoco, e ad alimentarlo.

Modugno, l'autore di *Nel blu dipinto di blu* non era nuovo, come autore, al Festival di Sanremo: due anni fa un'altra sua canzone, *Musetto*, era entrata in finale, ma aveva incontrato un'accoglienza tiepida. Era stata giudicata troppo antitradizionalista, troppo « avanti » per piacere al grosso pubblico degli appassionati della canzone. Perciò, quando si è saputo che quest'anno Modugno era di nuovo tra i finalisti, nessuno avrebbe scommesso sulla possibilità di una sua vittoria. Tanto è vero che, al momento della distribuzione delle

canzoni ai singoli cantanti, *Nel blu dipinto di blu* è stata una delle pochissime canzoni che non ha provocato liti, rancori e gelosie tra i « divi » della musica leggera.

Nell'*équipe* di Angelini c'era un solo cantante che debuttava ad un Festival, il giovanissimo Johnny Dorelli. Claudio Villa, Latilla, la Boni e la Torrielli, impegnati a disputarsi le canzoni che sembravano le candidate al successo, come *Edera*, *Arsura*, *Tu sei del mio paese* e *Fragole e cappellini*, non trovarono nulla da obiettare a che una canzone sicuramente destinata a non andare più in là delle eliminatorie venisse assegnata all'intruso debuttante. Nell'altra *équipe*, quella di Semprini, i « grandi », come la Pizzi, Consolini, Natalino Otto e Aurelio Fierro, manifestarono qualche segno di nervosismo quando seppero che la canzone sarebbe stata interpretata dal suo stesso autore. Ma rapidamente le acque si placarono: quale minaccia poteva costituire, in fondo, un Modugno, cantante seguito solo dal pubblico dei *night clubs* e dei grandi spettacoli di rivista, un pubblico tra l'altro abituato a vederlo esibirsi da solo, con la chitarra? Non abituato a cantare accompagnato da un'orchestra, Modugno si sarebbe trovato come un pesce fuor d'acqua, impossibilitato a far sfoggio dei suoi funambulismi. Non per nulla Fausto Cigliano, cantante chitarrista come lui, aveva rifiutato di partecipare al Festival, dal momento che non gli permettevano di esibirsi come solista.

Senza un largo seguito di ammiratori (né Dorelli, né Modugno potevano vantare clubs, *salottini* o altre conventicole del genere intitolate al loro nome), con in mano una canzone assolutamente priva degli elementi ritenuti indispensabili al successo (cuori abbandonati, mamme e bandiere), sarebbero stati rapidamente travolti: di questo, i loro colleghi erano più che convinti.

Il *curriculum* di Dorelli appariva limitatissimo: proprio una recluta in mezzo a veterani coperti di nastri attestanti gloriose battaglie combattute e trionfalmente vinte. In pratica, l'unico titolo di merito che gli si concedeva era quello d'essere figlio di un tenore molto applaudito dalla generazione passata, Nino d'Aurelio. Sì, aveva studiato canto in America, si era formato alla scuola dei Frank Sinatra e dei Bing Crosby; ma

L'autore di « Nel blu dipinto di blu » ha conquistato all'ottavo Festival di Sanremo un imprevisto successo tanto come autore quanto come interprete. Ha diviso con lui gli onori del trionfo Johnny Dorelli, il giovane figlio del tenore Nino d'Aurelio, che per la prima volta affrontava il giudizio del pubblico in una prova tanto impegnativa.

di GIORGIO BERTI



Dopo cinque anni di assenza, Nilla Pizzi, che era stata la trionfatrice delle prime edizioni del Festival, è ritornata a Sanremo dimostrando di meritare ancora l'appellativo di « regina della canzone italiana ». Questo è l'abito da lei indossato per interpretare l'*Edera*, la canzone che si è classificata al secondo posto.



## VELVA FILM

un velo idratante e protettivo

per la pelle

assetata di bellezza



Elizabeth Arden

### PRIMA DI "VOLARE OH! OH!" MODUGNO MANGIAVA IN CONVENTO

evidentemente non aveva dei numeri, perché altrimenti, in America ci sarebbe rimasto. Giunto in Italia, non aveva trovato nessuna grande casa discografica disposta ad interessarsi di lui. Aveva finito per scritturarlo Teddy Reno, ma l'amore del cantante triestino per gli atteggiamenti polemicisti, la sua tendenza a fungere sempre da « bastian contrario » deponavano a sfavore della possibilità che il giovane Johnny avesse realmente del valore. Si diceva che aveva inciso dei dischi dimostrando di possedere una voce ottimamente impostata, ma quei dischi, in verità, non li aveva ascoltati quasi nessuno; si diceva anche che il suo modo di cantare piaceva ai giovani, ma non lo si era mai visto impegnato in una manifestazione di rilievo. Era comparso qualche volta alla televisione, un po' timido, spaurito, « legato ». Sanremo aveva decretato la fine di altri giovani cantanti che sembravano sicure promesse; sarebbe stata la tomba anche per quel ragazzino dai capelli rossicci e la « erre » un po' snob.

Se l'insuccesso di Dorelli lo si pronosticava perché aveva fatto troppo poche cose, quello di Modugno, gli esperti di Festival lo prevedevano perché ne aveva fatte troppe. Per « reggere » una manifestazione come quella di Sanremo, sostenevano sempre gli esperti, bisogna possedere un mestiere specifico che un cantante arriva ad acquistare solo dopo aver affrontato per anni i pubblici più disparati e di tutti i ceti. Modugno era considerato un cantante « da salotto » e neppure, in quanto tale, con una anzianità sufficiente. Modugno infatti era arrivato a Roma nel 1952 dal natio paesino di San Pietro Vernotico, presso Lecce, deciso ad intraprendere la carriera di attore cinematografico.

Ridottosi ben presto senza una lira, Domenico si adattò a vivere in un convento di frati, pur di non far ritorno a casa. Guadagnava qualcosa ogni tanto facendo la comparsa oppure esibendosi in piccoli spettacoli come chitarrista, una specie di ripiego, questa attività, alla quale non credeva minimamente. A furia di insistere, riuscì a farsi dare una parte in *Carica eroica*. Ma il film fu un fiasco sia sul piano artistico, sia come cassetta, e nessuno s'accorse dell'attore Modugno.

Un po' per disperazione e un po' per la necessità di guadagnare di che vivere, si adattò a curare di più la chitarra. Ispirandosi ai chitarristi francesi, cominciò a comporre canzoni tratte da fatti di cronaca o da leggende popolari, in dialetto siciliano per « far colore ». Il successo gli arrivò addosso senza che neppure se ne rendesse conto. Walter Chiari lo scritturò per una sua compagnia di rivista, e questo gli diede modo di farsi conoscere anche fuori di Roma. Durante la « tournée » s'innamorò di una subrettina della compagnia, una ex reginetta di bellezza, Franca Gandolfi. Si fidanzarono, si sposarono e si separarono con la rapidità che è abitudinaria alla gente del cinema e del teatro. Sembrava che della loro unione non si dovesse parlare più, invece, dimostrandosi anche in questo un personaggio imprevedibile, improvvisamente Modugno si rimise in caccia dell'ex moglie, la raggiunse, le ri-



Per interpretare la canzone *Cos'è un bacio*, Gino Latilla e Claudio Villa avrebbero voluto presentarsi sul palcoscenico in questo strano abbigliamento, ma ne sono stati impediti.



Il Festival è ormai finito, e con esso tutte le piccole e grandi rivalità fra i cantanti. Domenico Modugno e l'annunciatore radiofonico Florio aiutano Gino Latilla a togliersi i calzonni.

fece una corte spietata e la convinse a tornare con lui.

Con questi precedenti, Dorelli e Modugno si presentarono la sera di venerdì scorso alla ribalta di Sanremo. La platea era nervosa, distratta. Claudio Villa e Giorgio Consolini avevano già presentato *Campana di Santa Lucia*, l'unica canzone « all'italiana » riuscita a passare tra le maglie del severo vaglio della giuria antitradizionalista di quest'anno; subito dopo Tonina Torrielli e Nilla Pizzi, l'eroina del « grande ritorno » al Festival, avevano interpretato *l'Edera* di Seracini. Tutti erano convinti che il duello per la vittoria della serata si sarebbe ristretto a queste due canzoni, e l'unico motivo di curiosità ormai rimaneva lo scandalo provocato dal Maestro Ruccione, il quale aveva pubblicamente dichiarato di avere le prove che la sera precedente erano stati commessi dei brogli nel conteggio dei voti, tanto è vero che aveva già sporto regolare denuncia. Circolavano le notizie più assurde, persino che l'avvocato Cajafa, presidente del comitato organizzatore del Festival, era già stato arrestato e che, tra poco, i carabinieri sarebbero saliti sul palco ad interrompere lo spettacolo.

In un'atmosfera così poco favorevole, Domenico Modugno e Johnny Dorelli interpretarono *Nel blu dipinto di blu*. Quel che è accaduto poi è storia nota. Alle due di notte, cosa mai verificatasi ad un Festival di Sanremo, la folla che aveva invaso il palcoscenico, si strinse ancora intorno a Modugno cantando e stonando a squarciagola *nel blu dipinto di blu, felici di stare quassù*. In un angolo, stroncato dall'emozione, abbandonato fra le braccia del padre anche più emozionato di lui, Dorelli continuava a ripetere imbambolato: « È vero, ina è proprio vero, papà, hai visto che roba? ». Dietro le quinte, Gino Latilla strillava come un'aquila, che non ne può più di cantare le canzoni mielate, che il pubblico è meno fesso di quel che si crede, che lui ha una voce da spaccare i lampadari e che se non gli permettono di tirarla fuori, lui va a cantare nel Venezuela, rivoluzione o no.

Sembravano tutti come presi da una specie di delirio; persino Ruccione aveva smesso di parlare di brogli, di voti spariti e di carabinieri. Mezzo annichilito mormorava che « va bene, ho capito; è così che bisogna scrivere le canzoni adesso, non dubitate, riuscirò a fare anche canzoni così, eh, ma voi allora non conoscete Ruccione ». Poi, sinceramente ammetteva che un successo simile, ad un Festival di Sanremo, non lo aveva mai visto, neppure con la sua *Buongiorno tristezza*.

Quando finalmente i valletti riuscirono a far sgomberare la folla, sul palcoscenico che aveva visto i trionfi di *Vola colomba* e di *Corde della mia chitarra*, tra leggi rovesciati, quinte sfondate e cocci di lampadine, c'era un'aria da presa della Bastiglia. In realtà, quella sera, una piccola rivoluzione francese, nel mondo tradizionale e conformista della canzone, c'era stata, con Domenico Modugno nella parte di Robespierre canoro.

Giorgio Bertini



tutta di **Lino** la biancheria di casa!

Ha un'altra classe il vostro tavolino da tè da quando avete acquistato una splendida tovaglia di lino! Anche voi ve ne siete accorte e per questo avete deciso di far confezionare con questa nobile fibra tutti gli altri capi del vostro corredo: federe, lenzuola, fazzoletti, biancheria da bagno, centri... Col vostro buon gusto avete riconosciuto subito il tessuto raffinato che dà tono alla casa.

**L'apparenza inganna...  
Fidatevi di questi Marchi!**

Non comprate alla cieca! Ricordate che scritte come « uso Lino », « finis. Lino », « prep. Lino », « Fiandra », « Olanda » non garantiscono trattarsi di VERO lino! Solo i Marchi Ufficiali, qui riprodotti, garantiscono la qualità e la resistenza proprie del Lino!

**GRATIS**  
un prezioso  
libro!

Inviandoci l'unito tagliando riceverete gratis la lussuosa pubblicazione a colori « Novità per il Lino ».



2° Ep. 58

**TAGLIANDO**

Gratis e senza impegno, desidero ricevere la pubblicazione « Novità per il Lino ».

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo .....

(Incollare il tagliando su cartolina e spedire a:  
Commissione Tutela Lino, Via Meravigli 3, Milano)

**DIMAGRIRE**

Con le compresse ORGAIODIL e sotto controllo medico, si può diminuire di peso senza abbandonare il regime abituale e senza restrizioni alimentari.

ORGAIODIL compresse nelle migliori Farmacie. Schieramenti al LABORATORIO dell'ORGAIODIL - Sez. 2, Via Carlo Farini n. 52 - Milano

Autorizz. ACIS n. 3611



**5.000.000**

di Americani aderiscono al  
**BOOK CLUB**

La stessa geniale iniziativa è stata realizzata in Italia dagli

**AMICI DEL LIBRO**

che hanno già raccolto 50.000 aderenti assidui ed entusiasti

Scrivete richiedendo informazioni e programma dettagliato ed indicando se le vostre preferenze sono rivolte ai libri o ai dischi.

AMICI DEL LIBRO - VIALE DELLE MILIZIE N. 2 - ROMA



**LA COPERTINA** - La foto mostra uno dei numerosi lanci sperimentali che hanno preceduto il successo del *Jupiter C*. L'«Esploratore», che l'uomo della strada ha subito ribattezzato *Juno* (Giunone, la moglie di *Jupiter*, Giove), è «solo il primo passo», secondo il generale John Medaris, capo della base missilistica di Huntsville, dove è stato costruito il *Jupiter C* che ha portato nell'orbita la luna artificiale americana. Infatti lo stesso generale ha annunciato che è in preparazione un altro *Jupiter C* con a bordo un satellite di dimensioni maggiori.



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI  
DIRETTORE ENZO BIAGI

## sommario

LETTERE AL DIRETTORE . . . . . 3

### MEMORIA DELL'EPOCA

DISATOMIZZAZIONE E NEUTRALIZZAZIONE di Ricciardetto . . . . . 5

### ITALIA DOMANDA

METODO SCHMITZ PER AUTORI SENZA MEMORIA di Karl Schmitz, Alfred Schröder . . . . . 9

IGNAZIO SILONE NON VUOLE EVADERE di Ignazio Silone . . . . . 11

PENSIONE AI MEDICI E ALLE LORO VEDOVE di Luigi Gui . . . . . 13

I GIOCHI PROIBITI di Maddalena Saffiotti Valenzano . . . . . 14

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes . . . . . 17

SPECCHIO DELL'EPOCA di Filippo Sacchi . . . . . 18

### LE CONQUISTE DEL MONDO IN CUI VIVIAMO (6)

MESSAGGI SULLE ONDE di Alberto Mondini . . . . . 35

### IL MONDO DI OGGI

LA RIVINCITA DI VON BRAUN di Ruggero Orlando . . . . . 20

COME SI È GIUNTI AL LANCIO DI «JUNO» di Glauco Partel . . . . . 23

IL PRINCIPE ORSINI HA IL «COMPLESSO DI MARGARET» di Giorgio Vecchietti . . . . . 26

IN ITALIA HO CONOSCIUTO LA FELICITÀ di Belinda Lee . . . . . 28

VINCERÀ IL CANCRO IL VACCINO DI SANT'AGATA? . . . . . 30

UN PRETE E UNA BAMBINA COMMUOVONO LA FRANCIA di Lorenzo Bocchi . . . . . 32

VENEZUELA MADE IN ITALY di Massimo Mauri . . . . . 52

PRIMA DI «VOLARE OH! OH!» MODUGNO MANGIAVA IN CONVENTO di Giorgio Berti . . . . . 56

VIAGGIO DI SANGUE DAL NEBRASKA ALLO WYOMING . . . . . 60

### LA SCIENZA E LA TECNICA

IL DELITTO DEL DOTTOR MORTON di Jürgen Thorwald . . . . . 62

### QUESTA NOSTRA EPOCA

L'AMERICA AMARA S'ADDICE A KAZAN di Filippo Sacchi . . . . . 70

SERATA FELICE PER «I GIORNI PIÙ FELICI» di E. Ferdinando Palmieri . . . . . 71

A PASSO D'UOMO È ARRIVATO A BAGUTTA di Giuseppe Ravegnani . . . . . 72

AL TEATRO DELL'OPERA LEONCAVALLO E PUCCINI di Guido Pannain . . . . . 73

I RAGGI X ACCORCIANO LA VITA di Adriano Buzzati Traverso . . . . . 74

PROTAGONISTA PULCINELLA NELLA PIEDIGROTTA DI DE ANGELIS di Raffaele Carrieri . . . . . 75

RADIO E TV: I PROGRAMMI DAL 6 AL 12 FEBBRAIO . . . . . 77

UN'ASTA DA RICORDARE del postino . . . . . 78

IL CODICE È SORDO AI LAMENTI DEGLI ANIMALI di Arturo Orvieto . . . . . 79

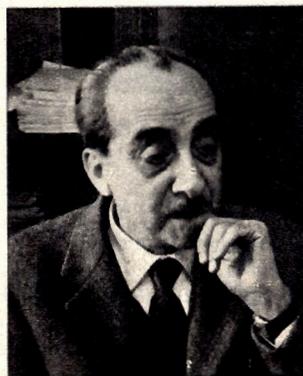
5 MINUTI D'INTERVALLO . . . . . 81

TUTTO IL MONDO RIDE . . . . . 82



### IL PRINCIPE E L'ATTRICE

Belinda Lee, protagonista di un episodio che ha coinvolto il rappresentante di una delle più illustri famiglie romane, confessa la profonda trasformazione prodotta in lei, come donna e attrice, dalla permanenza in Italia. pag. 26



### IL CANCRO SCONFITTO?

Il professor Giovannino De Gaetani, dell'Università di Modena, ha messo a rumore il mondo scientifico comunicando la sua scoperta di un farmaco che avrebbe il potere di prevenire l'insorgere del cancro. pag. 30



### ITALIANI IN VENEZUELA

Gli italiani hanno in mano l'industria edilizia nel Venezuela: senza di loro il programma di opere pubbliche del Paese si fermerebbe. Alcune pecore nere non possono cancellare i meriti di 160 mila connazionali. pag. 52



### FINALMENTE UNA CANZONE

Domenico Modugno ed il giovanissimo Johnny Dorelli sono riusciti a portare al successo un motivo moderno e allegro al Festival di Sanremo, dove sinora avevano sempre trionfato le canzoni tristi e lamentose. pag. 56